

→ **Nel test di Pretoria** azzurri costretti a rimontare tre volte. Doppiette di Gilardino e Iaquina
→ **Parla il ct:** «Abbiamo fatto degli errori ma abbiamo rimediato». Male il duo Gattuso-Palombo

Il poker alla Nuova Zelanda non chiarisce i dubbi di Lippi

ITALIA

4

NUOVA ZELANDA

3

ITALIA: Amelia, Santon (21' st Zambrotta), Legrottaglie, Gamberini, Dossena, Gattuso (15' st Montolivo), Palombo, Pepe (15' st Camoranesi), Rossi (1' st Pirlo), Quagliarella (15' st Iaquina) Gilardino (15' st Toni)

NUOVA ZELANDA: Moss, Mulligan, Vicelich, Boyens, Lochhead, Brocke (30' st Barron), Brown, Elliot, Bertos, Killen (33' st Wood), Smeltz

ARBITRO: Bennet (Sudafrica)

RETI: nel pt 13' Smeltz, 33' Gilardino, 41' Killen; nel st 3' Gilardino, 12' Killen (rigore), 23' e 28' Iaquina

NOTE: ammoniti Boyens e Brown. Angoli 8-0 per la Nuova Zelanda. Spettatori 2.000

Nell'ultimo impegno prima della Confederations Cup l'Italia stenta contro i fisici «all blacks». Meglio nella ripresa. Il commento di Lippi: «Abbiamo bisogno di lavorare, per questo motivo non ho fatto giocare i veterani».

COSIMO CITO

sport@unita.it

La migliore Italia è rimasta in patria ed è andata in vacanza dopo Pisa, in Sudafrica ci sono andati i vecchi e il risultato è triste e depresso come il cielo di Pretoria, un disastro storico, mascherato dai gol, dalla vittoria, ma i gol presi pesano tonnellate, e pesano molto più di quelli fatti, quando di fronte hai la Nuova Zelanda. Una banda di cristoni senza piedi ma con molti muscoli da mostrare. E i tutti-neri che di solito, per distinguersi dagli ineguagliabili All Blacks, sono tutti-bianchi, le danno, metaforicamente e no. Due gol in 45 minuti, di testa. È un'amichevole, ma i segni sulle caviglie di Gattuso e Gilardino lasciano intendere che l'amicizia è tutta nostra. I neri, che ultimamente ne avevano presi tre dalla Thailandia e pareggiato avventurosamente in Botswana, invece si giocano l'anima e se la giocano benissimo. Primo tiro in porta e primo gol, loro. Dormita di Palombo a centro area, il centravanti Shane Smeltz, una terzacentro sottratta a una mischia e buttata su un campo



Giuseppe Rossi «vola» dopo un contrasto con il difensore neozelandese Ivan Vicelich nell'amichevole disputata ieri a Pretoria

di calcio, infilza da pochi passi Amelia. Che avrà modo, pochi minuti dopo, di fare anche di peggio.

Gli azzurri non trovano mai il filo, con un centrocampo di quantità Gattuso-Palombo non spendibile per future - la Confederations Cup, inizia lunedì - e immediate esigenze, due esterni come Pepe e Quagliarella che devono andare a prendere la palla sulla linea di centrocampo, il lavoro modesto di Santon e Dossena in appoggio, la scarsa vena di Giuseppe Rossi. Il pareggio arriva, ed è pure bello. In maniera estemporanea, in contropiede. Lancio in diagonale di Pepe per Quagliarella, dribbling e palla giusta per la testa di Gilardino.

AMICHEVOLE? NON SEMBRA...

I neri continuano a piantare chiodi nelle caviglie altrui, imperterriti. E

Killen crocifigge Amelia sul finire del tempo, anticipandolo in uscita su angolo e sbertucciandolo in diretta intercontinentale. I pochissimi sugli spalti esultano, i campioni del mon-

Confederations Cup
Il primo impegno lunedì alla 20,30 contro gli Stati Uniti

do le prendono dalla Nuova Zelanda e non pare vero. Entra Pirlo per Rossi nel secondo tempo, Gilardino pareggia di testa su proposta di Quagliarella, ma la serata è storica per i tutti-neri, e anche per Amelia, che pasticcia con Gamberini, abbatte Killen, rigore solare, e Killen non sbaglia. I cambi stravolgono il senso della sfida, l'Ita-

lia continua a pasticciare, a trascinarsi. Palla divina di Pirlo per Iaquina, l'attaccante della Juve affronta il portiere in uscita e lo batte, il bello è l'esultanza, rabbiosa e violenta. I tutti-neri si sciolgono e perdono lo striscione dell'arrivo a pochi passi dall'impresa. Perché Iaquina raddoppia tre minuti dopo, al 27', da pochi passi, è il 4-3. Ma è un calcio d'accatto, di fine stagione, quindi ad alto rischio figurace, la Confederations è una competizione semiseria ma comunque dura. Ci sono da affrontare Usa, Egitto e Brasile e gli azzurri sono cotti da una stagione di disastri di club, e poi fuori sono rimasti gli ipermotivati Cassano, Di Vaio, D'Agostino e pure Balotelli. Poi, chissà perché, Santon c'è e Balotelli no. Il merito è un optional anche in Nazionale. ❖

Jon Hrusa / Epa